

La Fortezza Vecchia di Livorno, simbolo di una riscoperta e rinascita dell'identità storico-culturale portuale

Francesca Morucci, Francesca Pichi

Parole chiave: città portuali, Livorno, patrimonio culturale, Port Center, valorizzazione.

Introduzione

A partire dagli anni '80 il contesto di generale urbanizzazione vede il manifestarsi di nuove centralità, a fianco di un rafforzamento di quelle del passato, che investono il tema degli spazi pubblici, ri-piazzandolo al centro delle preoccupazioni delle politiche pubbliche. Ruoli vari sono assegnati a questi spazi, con programmi che li posizionano al centro di sfide culturali, sociali, economiche ed ambientali importanti. La progettualità, spesso di riabilitazione e rivalorizzazione, fa intervenire una diversità di attori, formali ed informali, imponendo nuove forme di regolazione non solo della *cosa* pubblica ma anche della vita collettiva e sperimentando nuove pratiche della quotidianità che in letteratura hanno fatto emergere il tema della *città creativa*, declinato spesso anche con il termine internazionale *smart city* (Florida e Boyett, 2002; CArta, 2004).

Quando si parla di città portuali, il tema degli spazi pubblici acquista un valore differente non solo per l'ingombrante presenza del porto, che ordina ed al tempo stesso invade la città, che spesso è nata proprio intorno a lui, o alle sue spalle, ma anche per il ruolo particolare che esso ha assunto nel tempo. Luogo pubblico in grande simbiosi con la città nel passato, sempre più distaccato, chiuso, per motivi di sicurezza, ai non addetti ai lavori oggi giorno, il porto è perennemente stretto in una dualità: periferico, di frontiera, di legame con il mondo oltre il mare, che affascina, anche per le sue componenti storico- artistiche, ma, al tempo stesso, spazio autoreferenziale, avvolto da un'atmosfera ambigua, talvolta al limite dell'illegalità. Spazio in continua trasformazione, il porto ha investito le città ed i territori circostanti con profondi cambiamenti che hanno riguardato sia temi economici che storico-culturali. La sua evoluzione, seguendo la transizione post-industriale, con le trasformazioni tecnologiche delle navi e della movimentazione, e la globalizzazione, lo ha spesso portato fuori dalla città, ridisegnando un nuovo rapporto con essa. Delocalizzazione delle attività portuali, riabilitazione del centro, musealizzazione di alcune parti storiche hanno fatto parlare in letteratura di una nuova era del porto fin dalla metà del secolo scorso (Soriani, 2002; Von Hooydonk, 2007; Gras, 2010; Savino et Arena, 2010). Oggi la sostenibilità della città portuale è profondamente legata al suo passato e proiettata al suo futuro attraverso una *mixité* di funzioni spesso collocate nell'interfaccia porto-città. Ristabilire una relazione fisica e mentale tra le entità porto ed i relativi contesti territoriali urbanizzati diventa di primaria importanza per entrambi, così come comunicare il ruolo e le funzioni del porto alla comunità estesa di tutti quei soggetti che *inconsapevolmente* utilizzano e beneficiano dei servizi portuali, ma che troppo spesso, per carenza di conoscenza da

una parte e di comunicazione dall'altra, non sono coinvolti nel loro sviluppo. Che il porto sia un'area strategica della città, ormai è chiaro; che la città viva, non solo storicamente, attraverso la sua presenza, l'aspetto più operativo del suo rapporto con il mare, meno. Nel tempo infatti, la relazione del porto con il territorio e con la società urbana locale si è lentamente deteriorata, a causa del sempre crescente bisogno per quest'ultimo di stare al passo con le innovazioni tecnologiche ed economiche e quindi di collocarsi in nuovi spazi adeguati, ma sempre più lontani dal contesto urbano, creando non solo una distanza fisica, ma anche culturale e sociale.

Livorno è da sempre *Porta a Mare della Toscana*, regione che, grazie all'indisusso patrimonio culturale di città storiche, monumenti e produzioni enogastronomiche tipiche, riveste in ambito culturale e turistico un ruolo di importanza internazionale che impone alla Regione Toscana, alle istituzioni locali ed all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale-AdSP di non limitare la propria azione alla sfera dello sviluppo economico, ma di cercare di rilanciare il rapporto tra porto e sistema territoriale, per salvaguardare i caratteri identitari della città portuale. La Fortezza Vecchia, facente parte del Demanio Pubblico dello Stato, si colloca all'interno dell'ambito portuale di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale ed è uno dei monumenti simbolo di Livorno, non solo dal punto di vista storico, essendo fra i più antichi baluardi a difesa del porto e della città nata intorno alle attività commerciali del porto, ma come continuità fra mare e terra, passato e futuro. Emblema della rinascita dell'interfaccia porto-città, di uno spazio pubblico ritornato ad essere luogo della quotidianità, della vita cittadina e portuale, oggi la Fortezza Vecchia rappresenta il nuovo *landmark* del porto e della città¹. Vincolata con decreto storico-artistico del 16 febbraio 1966 ai sensi della L. 1089/'39, grazie alla sua particolare localizzazione ed all'ampiezza degli spazi interni ed esterni, la Fortezza ha assunto nel tempo in termini strategico-logistici una serie di funzioni sotto diversi punti di vista, in corso di rielaborazione da quando nell'agosto del 2013 la sua gestione è passata all'Autorità Portuale di Livorno:

- *fisico*: nel passato installazione militare di difesa e legame fra i Paesi d'oltremare ed il Granducato di Toscana, oggi, inserita all'interno dell'area della Stazione Marittima, è cerniera naturale fra città e porto. I molti passeggeri che transitano dal porto, la trasformano in porta di accesso alla città, il primo biglietto da visita per chiunque arrivi a Livorno dal mare;
- *economico*: a due passi dal cuore pulsante economico e commerciale del centro cittadino con la sua posizione strategica ai confini fra porto e città;
- *culturale*: luogo di indubbio valore storico-artistico, che appartiene all'eredità storica della città e del porto ma allo stesso tempo è anche il suo futuro;
- *sociale*: è un nuovo spazio pubblico per cittadini e turisti, prestato già in passato allo svolgimento di una serie di attività culturali e di accoglienza turistica, che oggi può tornare ad essere considerato come vero e proprio contenitore per diversi tipi di funzioni, a partire proprio da quelle culturali;
- *ambientale*: si configura come una sorta di oasi felice nel caos dei traffici portuali e cittadini, rappresentando l'inizio dello sviluppo del nuovo *waterfront* livornese.

Sfruttando il potenziale culturale e turistico della nuova immagine di città portuale che si sta manifestando, l'intensa ed innovativa programmazione della fortezza, sviluppata fin dai primi mesi

di gestione dell'Autorità Portuale, ha favorito un'importante terreno di sperimentazione di varie funzioni e fra queste è divenuto un riferimento essenziale lo sviluppo del progetto del *Livorno Port Center*. L'articolo illustrerà alcune di queste funzioni, partendo dal tema degli accessi alla Fortezza, per arrivare a compiere una panoramica delle possibilità che essa offre e descrivere gli attori coinvolti nella sua trasformazione che la rendono fulcro della nuova città portuale. Si cercherà di mettere in evidenza la complessità di questo spazio pubblico, il suo posto nelle dinamiche urbane recenti e le inedite potenzialità che genera, in un contesto urbano in costante ricomposizione come quello della città portuale. Infine, si presenterà il *Livorno Port Center*, spazio didattico-espositivo sulle attività del porto, luogo originale di conoscenza del porto, dinamico e tecnologicamente innovativo, divenuto esempio concreto di relazione tra spazio pubblico e creatività.



La Fortezza Vecchia: la sua storia e la sua trasformazione, un ingresso verso la cultura.

Per meglio comprendere i valori che la Fortezza Vecchia racchiude, è necessario ripercorrerne brevemente la storia.

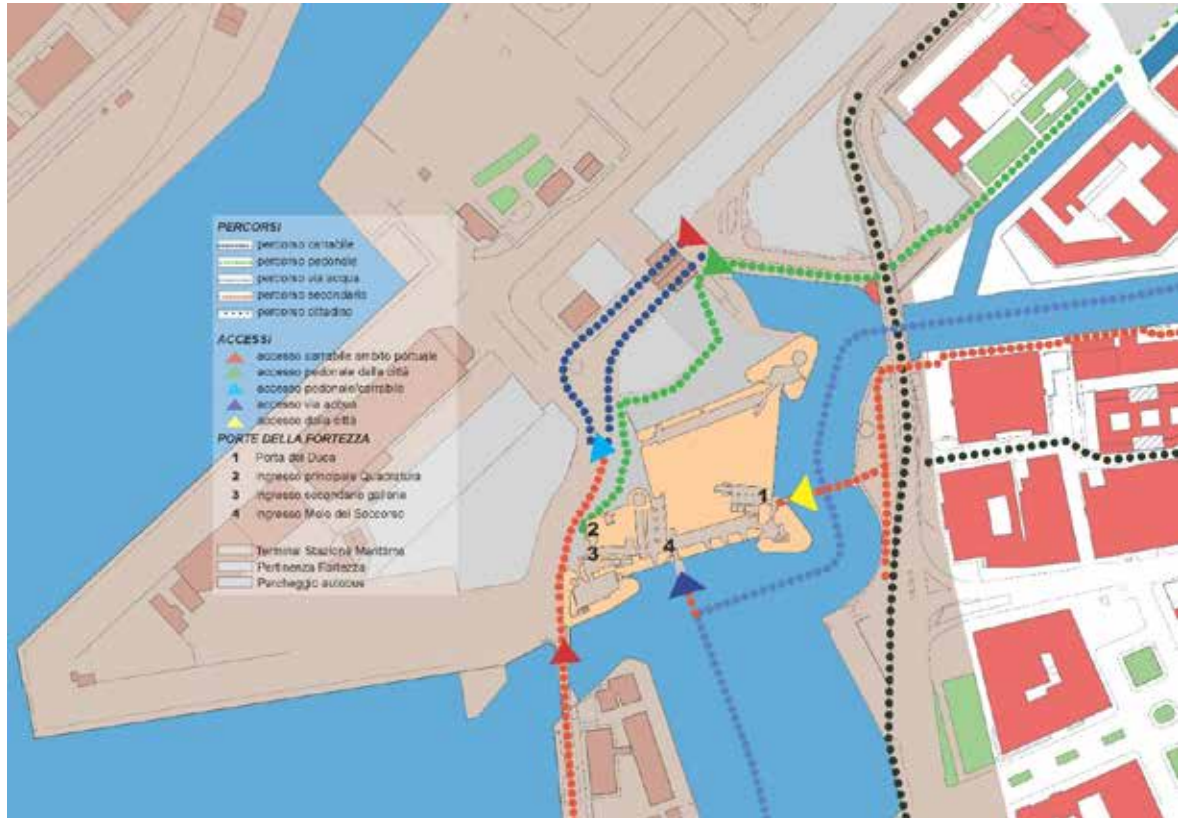
Il complesso monumentale trae origine dal castello costruito intorno agli anni 1000 sopra un promontorio roccioso in posizione avanzata sul mare, a difesa del Porto Pisano, scalo portuale a sud di Pisa. A fine del trecento, per migliorare il controllo dell'ingresso meridionale di quello che restava del Porto, della sede della guarnigione del porto e dell'ampio borgo, sviluppatosi fra 1200 e 1300, il castello fu dotato di una rocca che inglobò la torre cilindrica di avvistamento e la torre quadrata e durante la dominazione genovese (1404–1421) ulteriormente rafforzato. L'acquisizione di Livorno al dominio fiorentino nel 1421 significò il potenziamento del porto con il rifacimento degli accosti e la riorganizzazione delle strutture difensive, la ristrutturazione delle torri del Porto Pisano e lo scavo del canale di entrata del porto di Livorno. Dopo queste importanti opere, i Medici avviarono la trasformazione delle strutture preesistenti della fortezza, che assunse l'attuale conformazione. I lavori iniziarono nel 1519 su progetto di Antonio da Sangallo il Vecchio, l'anno successivo fu realizzato il fossato per separarla dal borgo e si conclusero nel 1534 sotto il duca Alessandro. Con la fine della dinastia medicea e il passaggio del Granducato di Toscana ai Lorena, la Fortezza Vecchia divenne sede di una caserma militare (1769) per nobili e durante l'occupazione napoleonica, furono sopraelevati i bastioni e realizzate numerose bocche per i cannoni. Parzialmente adibita a prigione ed inglobata successivamente nell'area doganale del porto, l'architettura militare dalla metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento subì ulteriori altre modifiche ed ebbe nuove funzioni. In occasione dell'acquisizione da parte del Comune di Livorno delle sue gallerie, impiegate

come spazi commerciali pubblici per il deposito di vino ed olio, furono aperti nuovi varchi interni ed esterni alla cortina muraria e chiuse le comunicazioni con i piani degli spalti, che continuarono a rimanere di proprietà dello Stato e ad essere utilizzati come presidio militare. Durante la guerra, la fortificazione fu trasformata nella Caserma Fortezza Vecchia e il 28 maggio 1943, il più cruento bombardamento subito dalla città; la danneggiò pesantemente. Dopo i primi interventi di emergenza per la rimozione delle macerie, a partire dagli anni settanta fu avviato un impegnativo programma di restauro del monumento, ancora oggi in essere, con la volontà di rifunzionalizzare gli spazi, per anni abbandonati, ad uso pubblico, partendo dal concetto esteso di patrimonio culturale del porto, della città e del territorio.

Dall'acqua o dalla terra, gli accessi della Fortezza. È a partire dalla metà del XVIII secolo che il monumento fortificato perde il carattere di isola, con la realizzazione del piazzale dei marmi davanti al bastione *La Capitana* e la costruzione di una nuova area portuale che racchiude la dogana, la stazione marittima, nuove darsene e banchine. Il Piano Strutturale (1996) e il Regolamento Urbanistico (1998), redatti dallo studio Gregotti, il Piano Regolatore Portuale (2015) e il nuovo Master Plan sull'area di cerniera tra la città e il porto del prof. Marco Massa, incaricato dall'Autorità Portuale di Livorno d'intesa con il Comune, prevedono il ripristino della scomparsa acquaticità della fortificazione, ma è difficile definirne i tempi di realizzazione. La programmazione d'uso del bene si articola, quindi, sulle attività attualmente svolte al suo interno, svicolandosi dalle aree limitrofe, con la volontà di migliorarne l'accessibilità e di conseguenza la fruibilità indipendentemente dalle future previsioni urbanistiche. L'attuale utilizzo della fortezza impone all'ente gestore ed alla società che gestisce il terminal passeggeri, *La Porto di Livorno 2000*, il controllo del rispetto delle norme dell'ISPS Code («International Ship and Port Facility Security Code», codice di sicurezza imposto a livello internazionale dal 2001 a tutti i porti commerciali e passeggeri).² Come previsto anche nel «*Programma di valorizzazione della Fortezza Vecchia*», presentato dal Comune di Livorno nel 2013 ai sensi dell'art. 5 c. 5 del D.Lgs 85/2010 sul Federalismo Demaniale Culturale per il trasferimento del monumento dallo Stato al Comune di Livorno ed alla Regione Toscana, l'utilizzo del bene come spazio pubblico al presente è garantito da 4 diversi accessi. È proprio a partire dal 2013 che, con la concessione temporanea del bene di Demanio Pubblico dello Stato e di Camera di Commercio alla Autorità Portuale di Livorno, sono state realizzate opere che hanno migliorato l'accessibilità del complesso, un tempo intercluso e difficilmente raggiungibile dal pubblico.

Il primo accesso, la Porta del Duca, collegato direttamente al waterfront cittadino con un pontile mobile galleggiante pedonale realizzato nel 2015 dall'amministrazione comunale attraverso fondi comunitari, è l'ingresso originario rivolto verso la città e permette il transito alternato dei pedoni e delle barche. Il secondo e terzo accesso, rispettivamente chiamati della Quadratura dei Pisani e delle gallerie sotterranee, sul lato contrapposto al primo, sull'area che un tempo si identificava con il piazzale dei marmi, oggi in parte bonificata e resa più decorosa, garantiscono un percorso che dal porto turistico e dal Varco Fortezza del terminal Crociere, attraverso la fortezza, si collega alla città. Il quarto accesso, detto del molo del Soccorso, può avvenire a sud dalla Darsena vecchia via acqua. L'approdo, già utilizzato in passato a questo scopo, ha consentito di inserire la fortezza nel percorso in battello lungo i fossi, una delle offerte turistiche maggiormente affermate

della città. La volontà di migliorare la fruizione del monumento ha spinto l’Autorità Portuale ad ottimizzare i percorsi con l’intento di utilizzare la fortezza come cerniera tra il porto e la città, una sorta di porta della Toscana, per chi arriva a Livorno con le navi da crociera, e creare un legame più diretto con la città.



Le nuove funzioni della Fortezza Vecchia. Se a partire dal 1980, a seguito degli interventi realizzati dalla Soprintendenza di Pisa, la Fortezza è stata in parte restituita alla città, il passaggio da varie gestioni, se pur con la regia del Comune, non ha permesso fino al 2013 di elaborare un piano generale di intervento definitivo che potesse individuare una serie di linee guida per la valorizzazione del bene. È con la gestione della Autorità Portuale che la Fortezza Vecchia è diventata monumento visto e visitato, *contenitore* di varie funzioni, tra loro correlate e complementari, che, con il suo completo recupero, potrebbero accrescere notevolmente la valorizzazione culturale della città.

Funzione museale e meta turistica. In linea con le indicazioni degli uffici regionali e territoriali del MIBACT, la Fortezza, da sola, merita di essere considerata una meta turistica, parte di quei percorsi nella storia che attraggono i turisti facendo scoprire Livorno, con le sue suggestioni e i suoi luoghi più belli. La funzione museale, che vede la Fortezza come *monumento di sé stessa*, è quella che maggiormente si è attuata facendo riferimento al recupero integrale ed alla valorizzazione degli spazi di questi anni ultimi 4 anni. Componenti essenziali di questa funzione sono state le visite guidate, gestite dai vari soggetti ed associazioni cittadine titolati a farlo.

Funzione espositiva, eventi, spettacoli e manifestazioni varie. Nel tentativo di ampliare la fruibilità e l’utenza della Fortezza, più volte nel passato si è cercato di aggiungere altre funzioni a quella museale. Buona parte degli ambienti della Fortezza Vecchia, quali le gallerie, i bastioni, il

piano terra del fabbricato lungo la cortina nord, sono stati in estate come in inverno, all'aperto come al chiuso, destinati ad esposizioni temporanee o a manifestazioni culturali, sportive, festival a tema (letterari, di poesia o letteratura specializzata nel mare, fiere commerciali) di indubbio valore, grazie alla possibilità di offrire un'accoglienza adeguata con i relativi servizi. L'esposizione dei prodotti tipici artigianali rappresentativi delle eccellenze della Toscana, non solo legati al mondo eno-gastronomico, ha reso la Fortezza Vecchia anche luogo di promozione del territorio toscano. Altra funzione, legata al tema *eventi*, è quella religiosa, dato che la Chiesa di San Francesco all'interno della Fortezza, è ancora oggi un luogo di culto. Ciò ha consentito di organizzare una serie di eventi a sfondo religioso.

Funzione porta della toscana e servizi al turismo. Funzione di fondamentale importanza è quella legata al flusso dei turisti. Vicina alle banchine, a due passi dal centro e dal quartiere della Venezia, da dove partono le linee pubbliche, la Fortezza, punto di transito dei turisti che arrivano via mare, è se non la prima, per motivi di sicurezza maggiormente stringenti in ambito passeggeri, almeno una delle stazioni dalla quale i crocieristi partono per le escursioni o lo shopping.

Port Center, una nuova funzione culturale e di promozione del porto

Contemporanea all'azione di valorizzazione del patrimonio storico del porto, che ha affiancato quelle di integrazione e razionalizzazione delle funzioni portuali nell'area di interfaccia con la città e che ha nella nuova gestione della Fortezza Vecchia il suo fulcro, quale punto di collegamento fra il porto e la città, luogo originale che condensa la loro relazione, disegnando al tempo stesso un nuovo spazio pubblico, dal 2007 l'Autorità Portuale di Livorno ha dato vita ad un progetto di integrazione tra porto e territorio denominato *Porto Aperto*, teso a far conoscere la complessità del sistema portuale, stimolando un'operazione di partecipazione ed apertura nei confronti della cittadinanza e facendo risaltare la cultura portuale del territorio. Attraverso una serie di eventi totalmente gratuiti, i cittadini, soprattutto i giovani e il mondo della scuola, entrano dentro il porto, oltre i varchi doganali, e scoprono quello che, per Livorno, rappresenta il principale motore dell'economia. Il progetto, giunto nel 2016 alla sua decima edizione, ha mirato a recuperare il legame tra il porto e la città, per comunicare alla comunità il ruolo essenziale che riveste il porto nell'economia cittadina e regionale. Sulla base del suo successo, nel 2010 l'Autorità Portuale di Livorno ha maturato l'idea di creare un *Port Center*, seguendo le esperienze di altre città portuali quali Genova, Anversa e Rotterdam. Nella «Charte des missions d'un Port Center», redatta dall'Associazione internazionale *Villes et ports* e siglata dall'Autorità Portuale di Livorno nel maggio 2014, si legge che il *Port Center* è uno strumento che ha l'obiettivo di spiegare «come funziona un porto, consentendo agli abitanti della città di cogliere e capire l'importanza socio-economica delle attività portuali nella loro regione. Offre un approccio tematico e multisettoriale, che tiene in considerazione le sfide che la città portuale deve affrontare e quelle del contesto globale, così come la complessità delle relazioni tra le differenti attività portuali³». Il *Port Center* è quindi uno spazio aperto ad un vasto pubblico (cittadini, turisti, ecc., con una particolare attenzione a scuole e studenti) che permette di scoprire che cosa è un porto e quali sono le sue principali attività, spaziando da temi come le attività industriali legate al porto ed alla logistica, gli scambi internazionali, i mestieri portuali, fino ad arrivare al più generale tema dell'integrazione tra porto e città⁴.



Planimetria del primo livello del Port Center con il percorso multimediale

Il *Livorno Port Center*, inaugurato il 3 novembre 2015 ed aperto al pubblico da marzo 2016, è stato realizzato all'interno della Fortezza Vecchia, ricalcando lo stretto legame che è sempre esistito tra questa e il porto. Il progetto, inserito anche nel già citato *Programma di Valorizzazione della Fortezza Vecchia* del Comune di Livorno, è stato realizzato all'interno della *Palazzina del Capitano* e rappresenta oggi il centro non solo fisico ma anche simbolico del complesso.

La sua funzione va ad integrare quella monumentale, soprattutto per quanto riguarda la visita delle scuole, che possono essere interessate al monumento e scoprire anche il mondo del porto, o viceversa, recarsi in visita per conoscere da vicino le attività portuali e scoprire la bellezza del luogo in cui queste vengono esposte. Nel suo primo anno di vita, ha ricevuto circa 1.200 visitatori, in larga maggioranza studenti di ogni ordine e grado. Nell'ambito del suo percorso didattico-museale, trova posto anche l'esposizione delle imbarcazioni storiche restaurate dall'Autorità Portuale di Livorno: la motonave *Bruno Gregoretti*, storico mezzo di salvataggio della Guardia Costiera di Livorno ceduto dalla Capitaneria all'Autorità Portuale, per dare la possibilità ai cittadini di conoscere da vicino il mezzo che li ha assistiti per mare negli anni; *Pilade*, l'ultimo navicello e *Marzocco*, l'ultima pilotina del porto, risalenti all'inizio del secolo scorso, attualmente ospitate presso il Magazzino ex FS all'interno dell'area portuale. La sua vicinanza al quartiere della Venezia, permette di creare un collegamento con un quartiere storico, che rimanda alla Livorno portuale dei secoli scorsi, e che ha al suo interno il *Museo della Città*, di prossima apertura, luogo in cui verrà raccontata la città dalle origini ai giorni attuali, con riferimenti inevitabili al porto stesso. Avvalendosi di strutture espositive e tecnologiche con una declinazione ludo-educativa che punta all'interattività come nuovo modello di trasferimento delle informazioni, il *Livorno Port Center* è al tempo stesso un luogo di dibattito e di animazione della città portuale. In questo senso, l'esperienza del *Dibattito pubblico sul progetto di ampliamento e riqualificazione del porto*, che, da aprile a giugno 2016, ha individuato proprio nel *Port Center* la sua base operativa e funzionale, rappresenta ad oggi l'esempio più significativo di questa strategia attraverso la quale il porto può ulteriormente non solo aprirsi alla città, ma rappresentare ancora la

cifra dominante della sua identità⁵. A partire da questo livello comunicativo e partecipativo, essendo il *Port Center* inserito nel *Port Center Network*, gestito dall'Associazione Internazionale «Villes et Ports», la Fortezza potrebbe essere il luogo in cui si possono sviluppare iniziative sulle città d'acqua, con particolare riferimento al Mediterraneo ed al tema delle *smart-cities* che negli ultimi anni è stato oggetto di importanti progetti a livello europeo (come per esempio «Urbact»), diventando il punto di riferimento per promuovere sul territorio ricerche sulle città portuali o sul restauro del patrimonio marittimo-portuale.

Conclusioni

La Fortezza Vecchia di Livorno sta vivendo oggi un importante approccio fatto di contenuti e non soltanto di procedure, che partecipa al progetto di costruzione di una nuova città portuale. In questo senso, il *Livorno Port Center* si configura come lo strumento in cui si sviluppano nuove relazioni tra porto e città, riscoprendone le origini portuali e rivalutandole nell'ottica di una città portuale contemporanea. Attivare azioni positive per la promozione della propria immagine e della funzione del *sistema-porto* nel mondo, ma anche nel territorio, che la pongono a diretto contatto con i portatori di interesse internazionali, con l'utenza portuale, con la comunità portuale e con la cittadinanza in genere rappresentano due linee di azione confermate anche dal D.Lgs n. 169 del 2016 che ha trasformato le Autorità Portuali in Autorità di Sistema Portuale, per cui l'Autorità Portuale di Livorno e quella di Piombino si sono fuse. Si tratta di un'operazione a tutto tondo che, in prospettiva, dovrebbe permettere non solo di valorizzare il patrimonio tangibile delle infrastrutture e dei processi alla base dell'attività portuale, di far rivivere il patrimonio intangibile dei *saperi* tecnici, professionali e organizzativi del porto, o di proporre una destinazione culturale e turistica per la Fortezza Vecchia, vero e proprio filtro porto-città, ma anche di puntare l'attenzione su un potenziale di identità da riscoprire e rivendicare al tempo stesso, gettando le basi per restituire alla città un ruolo nel panorama delle *città creative*. La scelta di posizionare il *Livorno Port Center* all'interno della Fortezza Vecchia rappresenta allora l'emblema di questa filosofia di fondo che mira a promuovere il senso di appartenenza ad un luogo fondamentale per lo sviluppo della città ed a suscitare l'orgoglio di vivere in una città cosmopolita, aperta alle novità come le città portuali sanno esserlo in maniera particolare.

Note

¹ A partire dalla fine del secolo scorso, la nuova strategia dell'allora Autorità Portuale di Livorno (da settembre 2016 AdSP), pur mirando a mantenere le attività di base relative al trasporto marittimo per non perdere le opportunità che nascono dalla globalizzazione, ha puntato a rimettersi in discussione attraverso i nuovi valori aggiunti collegati alla zona d'interfaccia città-porto (*waterfront*), che rappresenta una prospettiva di restituzione di una parte di porto alla città in un'ottica di rigenerazione urbana e creazione di nuovi spazi pubblici. Questa nuova strategia è partita con il progetto «Porta a mare», sulla zona dell'ex *Cantiere Navale F.lli Orlando*, e prosegue con quello sulla rivalorizzazione del porto Mediceo e della Stazione Marittima. Cfr. «Accordo di Programma della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 1.08.2007»

² 2013. *Programma di valorizzazione - La Fortezza Vecchia*, Livorno: Comune di Livorno. P. 26

³ Cfr. www.aivp.org

⁴ Ecco alcune delle sue attività principali: visite guidate (via terra e via mare); esposizioni permanenti, dibattiti, incontri, laboratori, cicli di conferenze sulle tematiche marittimo-portuali alla presenza di esperti del settore, installazioni ed azioni informative nella zona del *Port Center* ed anche in altre aree portuali, pubblicazione di materiali divulgativi o differenziati, collegamento in tempo reale ai canali informativi del porto (radio piloti, rimorchiatori, traghetti, crociere, ecc.), sito internet.

⁵ Il *Dibattito Pubblico* si configura come un percorso d'informazione, discussione e confronto che si sviluppa riguardo a opere, progetti o interventi che assumono una particolare rilevanza per la comunità regionale, in materia ambientale, territoriale, paesaggistica, sociale, culturale ed economica. La Regione Toscana, con la L. 46/2013, ha infatti introdotto l'obbligo di sottoporre a Dibattito Pubblico le opere di iniziativa pubblica o privata che comportano investimenti complessivi superiori a 50 milioni di euro. Il potenziale del *Port Center*, in questo senso, si misura sulla sua capacità di essere uno strumento al servizio della trasmissione di informazioni, che supera l'estensione temporale del processo di partecipazione stesso e ne mantiene e diffonde i contenuti.

Bibliografia

Carta M. (2009), *Governare l'evoluzione: principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione*, Milano: Angeli, Coll. «Urbanistica», N.124/2009. P. 366.

Florida R. et Boyett M. (2014), *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community, and Everyday Life*, MP3 Una edition, Brilliance Audio, première edition 2002. P. 434.

Gras P. (2010), *Le temps des ports. Déclin et renaissance des villes portuaires (1940-2010)*. Paris: Tallandier. P. 298.

Hooydonk Van E. (2007), *Soft Values of Seaports: A Strategy for the Restoration of Public Support for Seaports*. Antwerpen: Garant. P. 198.

Massa M. (2015), *Livorno: un porto e la sua città* Livorno: Debate Editore.

Savino M. e Arena M. A. (2010), *Waterfront d'Italia: piani, politiche, progetti*. Milano: Angeli. P. 424.

Soriani S. (2002), *Porti, città e territorio costiero: le dinamiche della sostenibilità*. Bologna: Il Mulino. P. 303.